

MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO
ED ETÀ CONTEMPORANEA

Direttori

Salvatore BOTTARI
Università degli Studi di Messina

Antonino BAGLIO (codirettore)
Università degli Studi di Messina

Comitato scientifico

Marcella AGLIETTI
Università di Pisa

Francesco BENIGNO
Università degli Studi di Teramo

Giuseppe BOTTARO
Università degli Studi di Messina

Nicolò BUCARIA
Universität Trier

Vittoria CALABRÒ
Università degli Studi di Messina

Dario CARONITI
Università degli Studi di Messina

Luigi CHIARA
Università degli Studi di Messina

Pietro DALENA
Università della Calabria

Pio Eugenio DI RIENZO
Sapienza – Università di Roma

Santi FEDELE
Università degli Studi di Messina

Bruno FIGLIUOLO
Università degli Studi di Udine

Gianluca FIOCCO
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Jean-Yves FRETIGNÉ
Université de Rouen

Emrah Safa GÜRKAM

Luca LO BASSO
Università degli Studi di Genova

Cristian LUCA
Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica
di Venezia

Mirella Vera Antonia MAFRICI
Università degli Studi di Salerno

Luigi MASCILLI MIGLIORINI
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Marina MONTESANO
Università degli Studi di Genova

Daniela NOVARESE
Università degli Studi di Messina

Piotr PODEMSKI
Uniwersytet Warszawski

Andrea RAGUSA†
Università degli Studi di Siena

Giuseppe RESTIFO
Università degli Studi di Messina

Francesca RUSSO
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Lina SCALISI
Università degli Studi di Catania

Marcello VERGA
Università degli Studi di Firenze

Comitato di redazione

Alessandro ABBATE
Università degli Studi di Messina

Giuseppe Gabriele CAMPAGNA
Università degli Studi di Messina

Angela LA MACCHIA
Università degli Studi di Messina

Fabio MILAZZO
Università degli Studi di Messina

Francesca MINISSALE
Università degli Studi di Messina

Andrea Giovanni NOTO
Università degli Studi di Messina

Francesco TIGANI
Università degli Studi di Messina

MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO
ED ETÀ CONTEMPORANEA



Non esiste una sola cultura mediterranea: ce ne sono molte in seno a un solo Mediterraneo. Sono caratterizzate da tratti per certi versi simili e per altri differenti, raramente uniti e mai identici. Le somiglianze sono dovute alla prossimità di un mare comune e all'incontro sulle due sponde di nazioni e forme di espressione vicine. Le differenze sono segnate da origini e storia, credenze e costumi, talvolta inconciliabili. Né le somiglianze né le differenze sono assolute o costanti: talvolta sono le prime a prevalere, talvolta le ultime.

P. MATVEJEVIĆ

La complessità del Mediterraneo, crocevia di popoli e culture, costituisce da sempre per gli storici una fonte copiosa di suggestioni e temi di indagine storiografica. La collana si propone di recepire ricerche innovative sull'area mediterranea in un arco cronologico che spazia dall'età medievale alla contemporanea, con particolare attenzione alle tematiche di carattere culturale, sociale e politico-istituzionale e ai loro riflessi multi e interdisciplinari. In particolare, intende ospitare i contributi di esperti e giovani studiosi che possano utilmente inserirsi nel dibattito storiografico, consegnando ai lettori una chiave ermeneutica utile a decodificare i complessi fenomeni che investono quest'area nella fase storica attuale.

Vai al contenuto multimediale



Mirella Vera Mafrici

Coniugare la politica, costruire alleanze

Elisabetta Farnese e la Spagna nell'Europa dei Lumi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2610-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

*Ai miei adorati pronipoti
Francesco Giovanni, Francesco e Riccardo*

Indice

- II *Introduzione*
25 *Abbreviazioni utilizzate*

Parte I **Elisabetta Farnese e gli Stati italiani (1715–1733)**

- 29 **Capitolo I**
Una Farnese sul trono di Spagna
1.1. La giovinezza, 29 – 1.2. Il matrimonio con Filippo V, 32 – 1.3. In viaggio verso la nuova patria, 40 – 1.4. A Jadraque: Elisabetta e la principessa Orsini, 45 – 1.5. L'incontro con il Re e l'ingresso a Madrid, 51.
- 59 **Capitolo II**
Gli Stati Italiani e la Spagna
2.1. Alberoni e la politica italiana della Spagna, 59 – 2.2. La Farnese e la fine del ministero alberoniano, 67 – 2.3. Tra Spagna e Impero: la mediazione del Fleury, 80 – 2.4. La Spagna e i trattati internazionali, 86.
- 93 **Capitolo III**
Il Ducato di Parma e Piacenza dai Farnese ai Borbone
3.1. L'estinzione della dinastia Farnese, 93 – 3.2. Elisabetta e Enrichetta d'Este, 99 – 3.3. Dorotea di Neuburg reggente del ducato, 105 – 3.4. Un ducato per l'infante Carlo, 112.

Parte II **Elisabetta Farnese e la politica europea (1734–1748)**

- 121 **Capitolo I**
La Spagna nelle guerre di successione
1.1. La guerra di Successione polacca, 121 – 1.2. Carlo di Borbone nuovo sovrano di Napoli e di Sicilia, 130 – 1.3. La guerra di Successione austriaca, 136 – 1.4. Filippo di Borbone duca di Parma, 151.

157 Capitolo II

Le strategie matrimoniali

2.1. Una moglie per Carlo: Maria Amalia di Sassonia, 157 – 2.2. Una francese a Parma: Luisa Elisabetta di Borbone, 167 – 2.3. Maria Antonia Ferdinanda di Borbone sposa di un Savoia, 178.

193 Capitolo III

Tra Stati italiani e Spagna

3.1. Elisabetta e il Mezzogiorno d'Italia, 193 – 3.2. Un ducato “francese” con Filippo e Luisa Elisabetta, 205 – 3.3. San Ildefonso: un “carcel dorado” per la Regina vedova, 216.

227 Capitolo IV

La Spagna da Ferdinando VI a Carlo III

4.1. La Spagna di Ferdinando VI e Barbara di Braganza, 227 – 4.2. La morte del Re: la reggenza della Farnese, 235 – 4.3. In attesa di Carlo III: da Napoli alla nuova patria, 246 – 4.4. Alla Corte madrilena: la Regina madre e i Sovrani, 253 – 4.5. Elisabetta con Carlo negli ultimi anni, 258.

265 *Bibliografia*

303 *Indice dei nomi*

Introduzione

L'azione politica di Elisabetta Farnese trova la sua ragion d'essere in un ambito specifico, la Corte madrilenica nel secolo dei Lumi. Con l'avvento, infatti, della dinastia borbonica si assisteva in Spagna ad una "femminilizzazione" del potere, con il protagonismo politico delle spose regine — da Maria Gabriella di Savoia alla Farnese, a Barbara di Braganza — in un'Europa delle monarchie che vedeva una forte affermazione delle donne in grado di svolgere non più ruoli secondari e marginali ma funzioni ben precise in quello spazio-movimento che era la Corte¹: una Corte che, come oggetto di indagine, era rimasta a lungo confinata nel novero dei problemi storiografici "inesistenti", uscendo dall'oblio solo negli ultimi decenni del Novecento².

Nel 1983, nelle pagine delle « Annales », Alberto Tenenti lamentava che la Corte non costituiva in Italia un « *sujet historique et ethnographique* »³: in effetti, gli storici si sono avvicinati tardi alla tematica, poiché la loro attenzione è stata deviata dalle considerazioni espresse nel secolo XIX da Jacob Burckhardt. Benché avesse assegnato alla Corte un ruolo nella sua riflessione sullo Stato, egli aveva definito quella italiana « luogo non politico per eccellenza » segnandone l'emarginazione dalla considerazione storica. Una considerazione, la sua, condivisa anche da Francesco De Sanctis che negava lo spessore politico della corte. Sull'onda di tali riflessioni la tematica è stata esclusa da ogni rigorosa indagine dalle storiografie liberale e marxista. La prima, interessata alla formazione dello Stato, vedeva nella corte un luogo frivolo e pieno di intrighi, un ostacolo all'affermazione dell'accentramento statale; la seconda, concentrata sui ceti subalterni a svantaggio delle *élites*, considerava la corte uno spazio dominato da una nobiltà dedita al fasto e allo spreco, ben lontana dalle scelte razionali dell'*homo oeconomicus*⁴.

1. C. C. NOEL, *The feminisation and domestication of politics in the Spanish Monarchy. 1701–1759*, in C. CAMPBELL ORR (ed.), *Queenship in Europe 1660–1815. The role of the Consort*, Cambridge University Press, Cambridge 2004, pp. 155–185.

2. Sul nuovo clima storiografico, F. BENIGNO, *Specchi della rivoluzione. Conflitto e identità politica nell'Europa moderna*, Donzelli, Roma 1999; P. MERLIN, *Il tema della Corte nella storiografia italiana ed europea*, in *Studi storici*, XXVII, 1986, pp. 203–244.

3. A. TENENTI, *De la Cour et du prince à la Renaissance*, in « *Annales ESC* », XXXVIII, 1983, 5, p. 1125.

4. C. MOZZARELLI, G. OLMI (a cura di), *La Corte nella cultura e nella storiografia. Immagini e posizioni tra Otto e Novecento*, Bulzoni, Roma 1983, e segnatamente i saggi di G. OLMI, *La corte nella storiografia italiana dell'Ottocento*, pp. 65–93, e di C. MOZZARELLI, *Principe e corte nella storiografia del Novecento*, pp. 237–274.

Il tema della corte ha conosciuto un buon successo in seguito alla diffusione del pionieristico volume *Die Höfische Gesellschaft* di Norbert Elias⁵, recepito dalla storiografia nostra a partire dal 1980, dopo la pubblicazione della traduzione italiana (*La società di corte*). È indubbio che il modello di « società di corte » individuato dal sociologo tedesco sia per il contesto (l'assolutismo) che per la proposta (modello comportamentale della nobiltà) ha contribuito a dare nuovo impulso alla ricerca: propone infatti chiavi interpretative nuove⁶ stimolando l'indagine comparata⁷, anche se trascura le tante varianti della corte, e soprattutto il nesso corte–Stato. Il “ruolo” della corte nelle « monarchie assolute », il “significato” del cerimoniale, riscuotevano maggiore interesse rispetto alle forme concrete del cerimoniale, alla vita della corte stessa, in un contesto che privilegiava l'interesse culturale, attestato dalla presenza di studiosi afferenti a diverse discipline, dalla musica alla storia dell'arte, dalla linguistica al teatro, all'architettura⁸.

Dagli anni Settanta del Novecento, anche per impulso delle opere di Elias⁹, la storiografia italiana ha recepito le suggestioni eliasiane, insieme all'insegnamento della scuola anglosassone, secondo la quale la storia della corte coincide con la « storia di [tutti] quelli che godevano di successo » presso il principe, come scrive David Starkey, prendendo le distanze dalla concezione della corte « bottega delle maschere », descritta nel 1998 da Lorenzo Ornaghi¹⁰. Essa insiste sulla centralità politica, sociale e culturale della

5. N. ELIAS, *La società di corte*, il Mulino, Bologna 1980; ID., *Il processo di civilizzazione*, I. *La civiltà delle buone maniere*, e II. *Potere e civiltà*, il Mulino, Bologna 1981–1983.

6. J.F. SCHAUB, *L'histoire politique sans l'état: mutations et réformations*, in C. BARROS (ed.), *Historia a debate*. III. *Otros enfoques*, Junta de Galicia, Santiago de Compostela 1995, pp. 217–235.

7. S. BERTELLI, F. CARDINI e E. GARBERO ZORZI (a cura di), *Le corti italiane del Rinascimento*, Mondadori, Milano 1985; P. MERLIN, *Nelle stanze del re. Vita politica nelle Corti europee tra XV e XVIII secolo*, Salerno Editrice, Roma 2006, p. 8. Si veda anche S. BERTELLI, *La corte come problema storiografico. A proposito di alcuni libri (più o meno) recenti*, in *Archivio Storico Italiano*, 164, 2006, I, pp. 129–163.

8. J. DUINDAM, *Myths of Power. Norbert Elias and the Early Modern European Court*, Amsterdam University Press, Amsterdam 1995; ID., *Ceremony at Court: Reflections on an Elusive Subject*, in *Francia, Forschungen zur westeuropäischen Geschichte*, 26, 1999, 2, pp. 131–140; ID., *Norbert Elias e la corte d'età moderna*, in *Storica*, 16, 2000, pp. 7–30; ID., *Vienna e Versailles. Le corti di due grandi dinastie rivali (1550–1780)*, Donzelli, Roma 2004, pp. 16–18; P. VÁSQUEZ GESTAL, *El espacio del poder: la corte en la historiografía española y europea*, Universidad de Valladolid, Valladolid 2005.

9. R. CHARTIER, *Formation sociale et économie psychique: la société de cour dans le procès de civilisation*, Préface all'ed. francese di N. ELIAS, *La société de cour*, ed. P. Kamnitzer e J. Etoré, Flammarion, Paris 1985, pp. I–XXVIII. Sul dibattito sollevato dalla traduzione italiana nei primi anni Ottanta, E. BRAMBILLA, *Modello e metodo nella « società di corte » di Norbert Elias*, in D. ROMAGNOLI (a cura di), *La città e la corte. Buone e cattive maniere tra Medioevo ed Età Moderna*, Guerini, Milano 1991, pp. 149–184.

10. L. ORNAGHI, *La bottega delle maschere e le origini della politica moderna*, in C. MOZZARELLI (a cura di), « *Familia* » del principe e famiglia aristocratica, Bulzoni, Roma 1988, pp. 9–23. Sulla corte anglosassone e la sua storiografia, cfr. C. MICHON, *L'historiographie anglaise sur la cour: entre analyse politique, remontée chronologique, vastes synthèses et large couverture géographique*, in M. FANTONI (ed.), *The Court in Europe*, Bulzoni, Roma 2012, pp. 27–54. Nello stesso volume, P. MANSEL, *The Court in the nineteenth century: return to the limelight*, pp. 255–271.

corte, come strumento di addomesticamento e/o di influenza nobiliare, spazio di integrazione di gruppi e ceti, aperto a influenze molteplici, luogo di esercizio e di rappresentazione simbolica della regalità e del legame tra sovrano e sudditi, rete di patronati, clientele¹¹. Sono le nuove linee interpretative, che hanno portato al superamento della storiografia « aulica » di stampo eliasiano, a riconoscere — come sottolinea Ortu — « da un lato la rilevanza anche politica degli aspetti simbolici e rituali della sovranità, e dall'altro la costante intersezione del governo nella totalità del mondo personale e domestico entro cui il sovrano vive »¹².

La nuova interpretazione sulle origini dello Stato moderno ha avuto una notevole ripercussione sulla storiografia della corte. R.J. Knecht, R. Hatton, J.H. Elliott, R.J. Evans, nelle loro ricostruzioni hanno posto l'attenzione sull'ingerenza delle élites, sul clientelismo politico e culturale di fazioni e favoriti nel contesto delle monarchie europee, dominate dall'*entourage* del re. Tutti autori, quelli citati che, non a caso, hanno contribuito alla stesura dei principali capitoli di *The Courts of Europe*, di A.G. Dickens¹³. Ma la revisione del concetto di « assolutismo »¹⁴ e una maggiore attenzione alla storia delle élites balzano evidenti dalla disamina del volume collettaneo del 1991, *Princes, Patronage and the Nobility. The Court at the Beginning of the Modern Age*, che unisce un'analisi completa e dettagliata della corte alle questioni ispirate dai modelli più concettuali della storiografia aulica. Nell'introduzione, Ronald Asch, uno dei curatori, sottolinea l'esigenza di far uscire dal ghetto in cui è stata relegata dalla storia culturale la corte, incentrata sugli aspetti del fasto e

11. M.A. VISCEGLIA, *Italian Historiography on the courts: a survey*, in M. FANTONI (ed.), *The Court in Europe*, cit., pp. 107–133; EAD., *Corti italiane e storiografia europea. Linee di lettura*, in F. CENGARLE (a cura di), *L'Italia alla fine del Medioevo: i caratteri originari nel quadro europeo*, II, Firenze University Press, Firenze 2006, pp. 37–85.

12. G.G. ORTU, *Lo Stato moderno. Profili storici*, Laterza, Roma–Bari 2001, p. 89; L. BLANCO, *Genesi dello Stato e penisola italiana: una prospettiva europea?*, in *Rivista Storica Italiana*, 1997, pp. 678–704; E. FASANO GUARINI, *État moderne et anciens États italiens. Éléments d'histoire comparée*, in « *Revue d'histoire moderne et contemporaine* », 45, 1998, pp. 15–41.

13. A.G. DICKENS (ed.), *The Courts of Europe. Politics, Patronage and Royalty, 1400–1800*, Thames and Hudson, London 1977; R.J. KNECHT, *The Court of Francis I*, in *European Studies Review*, 1982, 8, pp. 1–22; ID., *Renaissance warrior and Patron. The Reign of Francis I*, Cambridge University Press, Cambridge 1994; R. HATTON (ed.), *Louis XIV and Europe*, Macmillan, London 1976; J.H. ELLIOTT e J. BROWN (eds.), *A Palace for a King: The Buen Retiro and the Court of Philip IV*, Yale University Press, New Haven–London 1980; J.H. ELLIOTT, *Spain and its World 1500–1700: Selected essays*, Yale University Press, New Haven–London 1989; R.I. KAGAN e G. PARKER (eds.), *Spain, Europe and the Atlantic World*, Cambridge University Press, Cambridge 1995, contiene una sezione sulla corte alle pp. 27–99; R.J. EVANS, *The Making of the Habsburg Monarchy 1550–1700*, Clarendon Press, Oxford 1979.

14. P. BURKE, *The Fabrication of Louis XIV*, Yale University Press, New Haven–London 1992; T.C. BLANNING, *The Culture of Power and the Power of Culture: Old Regime Europe 1660–1789*, OUP Oxford, Oxford 2002; R. METTAM, *Power, Status and Precedence: Rivalries among the Provincial Elites of Louis XIV's France*, in *Transactions of the Royal Historical Society*, 1988, 38, pp. 43–62; J.I. ENGELS, *Königsbilder: Sprechen, Singen und Schreiben über den französischen König in der ersten Hälfte des achtzehnten Jahrhunderts*, in *Pariser Historische Studien*, 52, Bouvier Verlag, Bonn 2000.

del cerimoniale, e di esaminarla « come centro del patronage e come luogo della politica »¹⁵. Il volume non contiene alcun contributo sulle numerose corti della Penisola, ma i nuovi orientamenti sono presenti, nel 1994, nel volume *Origini dello Stato*, che dedica una delle cinque sezioni alla Corte, indagata in chiave politica — come afferma nella presentazione Pierangelo Schiera — come sede di « reti di patronaggi e clientele », più che « come rappresentazione e proiezione simbolica di un potere non meglio definito », riconoscendo ad essa un ruolo nella « nascita dello stato moderno »¹⁶. Nel volume, pur insistendo sui meccanismi del potere e sulla formazione dei processi decisionali, Trevor Dean in *Le corti. Un problema storiografico*, critica « l'approccio strutturalista » di trascurare le forme e le varianti storiche concrete e il taglio culturale-letterario assunto dalla storiografia italiana¹⁷, sull'onda delle proposte metodologiche elaborate a partire dagli anni Settanta dal Centro Studi "Europa delle Corti": un Centro che ha avuto tra i suoi più attivi collaboratori Cesare Mozzarelli, che ha indagato l'implicazione socio-politica del modo di essere del cortigiano nelle sue molteplici manifestazioni¹⁸. E Marcello Fantoni in *Corte e Stato nell'Italia dei secoli XIV–XVI*, ribadisce l'importanza di studiare la « grammatica di corte », la sua « forma del vivere », in quanto sistema radicato nella struttura e nei valori delle élites. A suo avviso la corte era centro di rielaborazione di comportamenti e di un'ideologia simbolica che costituivano l'essenza del dominio politico. Proprio il simbolismo — richiamandosi all'antropologia culturale — è la chiave di lettura per comprendere la natura e il funzionamento del potere, per raggiungere una « descrizione profonda » della società d'*Ancien Régime*¹⁹.

La storiografia dell'ultimo decennio ha sottolineato la necessità di integrare le suggestioni di Elias con i riferimenti alle dinamiche della corte, puntando al recupero della storia politica²⁰. Un'indicazione, questa, recepita

15. R.G. ASCH, *Introduction. Court and Household from the Fifteenth to the Seventeenth centuries*, in R.G. ASCH e A.M. BIRKE (eds.), *Princes, Patronage and the Nobility. The Court at the Beginning of the Modern Age*, Oxford University Press, New York 1991, pp. 2–5.

16. P. SCHIERA, *Presentazione*, in G. CHITTOLINI, A. MOLHO e P. SCHIERA (a cura di), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia tra Medioevo e età moderna*, il Mulino, Bologna 1994, pp. 14–15.

17. T. DEAN, *Le corti. Un problema storiografico*, in G. CHITTOLINI, A. MOLHO e P. SCHIERA (a cura di), *Origini dello Stato*, cit., pp. 425–447.

18. Si rinvia alla numerosa produzione promossa dall'« Europa delle Corti », comprendente oltre 140 volumi sulle società di antico regime e edita a Roma da Bulzoni.

19. M. FANTONI, *Corte e Stato nell'Italia dei secoli XIV–XVI*, in G. CHITTOLINI, A. MOLHO e P. SCHIERA (a cura di), *Origini dello Stato*, cit., pp. 458–59, 464–65.

20. G. LOMBARDO, *Le corti d'Europa e L'Europa delle corti*, in M. CATTINI e M.A. ROMANI (a cura di), *La Corte in Europa. Fedeltà, favori, pratiche di governo*, in *Cheiron*, I, 1983, 2, pp. 179–185; G. PAPAGNO e A. QUONDAM, *La Corte e lo spazio: Ferrara estense*, I, Bulzoni, Roma 1982; A. ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, *La corte: un espacio abierto para la historia social*, in S. CASTILLO (ed.), *La historia social en España. Actualidad y perspectivas*, Actas del I Congreso de la Asociación de la Historia social (Zaragoza,

nel lavoro collettaneo *The Princely Courts of Europe*: è il suo curatore, John Adamson, a sottolineare non solo « l'importanza del sovrano come arbitro del favore e della promozione », ma a ribadire che « la corona e la nobiltà rappresentarono interessi mutualmente antagonisti nella corte della prima età moderna »²¹. Comunque sia, bisogna « restituire alla corte la posizione di fulcro centrale » del basilare processo di costruzione dello Stato, afferma Jeroen Duindam nel suo lavoro su *Vienna e Versailles*. Con lui concorda Franco Angiolini che, nella storia dell'Europa occidentale, sottolinea come la corte abbia « rappresentato il momento, alto, dell'aggregazione sociale attorno al costituirsi e al consolidarsi del potere statale monarchico »²².

Punto d'incontro degli interessi della dinastia con gli interessi dello Stato è, dunque, la corte, inserita nel sistema politico tanto da essere corte e Stato « mondi complementari, indistinti o identici, e non più separati »²³: corte analizzata nella duplice dimensione di organismo sociale e di centro del potere monarchico secondo John Elliott che sottolinea nel 1996, in *La Spagna e il suo mondo*, la necessità di acquisire un'idea precisa non solo della corte, ma anche dei suoi cerimoniali quotidiani, delle relazioni personali e spaziali che in essa si articolavano, per penetrare i peculiari aspetti del potere regio, per decifrare i sistemi di *patronage* e per dare conto di come i vari regimi cercassero di elaborare una complessa simbologia volta a garantire e a perpetuare la fedeltà alla Corona²⁴.

Elliott riscontra il vuoto di conoscenze in questo settore della ricerca storica, ma allo stato attuale in Italia appaiono meno studiate le corti del secolo dei Lumi, con i loro caratteri che si ispirano agli ideali di ragione, di ordine, rispetto alla corti di età rinascimentale o barocca, frivole e dedite all'arte della dissimulazione, agli intrighi: lo sottolinea Pablo Vázquez Gestal, che ci offre in alcuni suoi lavori un'analisi approfondita dello stato della questione

septiembre 1990), Siglo XXI, Madrid 1991, pp. 247–260; C. MOZZARELLI e G. VENTURI, *L'Europa delle corti alla fine dell'antico regime*, Bulzoni, Roma 1991.

21. J. ADAMSON (ed.), *Introduction. The Making of the Ancien-Régime Court, 1500–1700*, in *The Princely Courts of Europe: Ritual, Politics and Culture under the Ancien Régime 1500–1750*, Weidenfeld and Nicholson, London 1999, pp. 16–17.

22. J. DUINDAM, *Vienna e Versailles*, cit., p. 426; F. ANGIOLINI, *La corte*, in H.G. HAUPT (ed.), *Luoghi quotidiani nella storia d'Europa*, Laterza, Roma-Bari 1993, p. 122.

23. A. TENENTI, *La Corte nella storia dell'Europa moderna (1300–1700)*, in M.A. ROMANI (a cura di), *Le corti farnesiane di Parma e Piacenza 1545–1622, I. Potere e società nello Stato farnesiano*, Bulzoni, Roma 1978, pp. IX–XIX. Si veda anche G. RICUPERATI, *Le reggenti tra XIV e XVII secolo*, in F. VARALLO (a cura di), *In assenza del re. Le reggenti nei secoli XVI–XVII (Piemonte ed Europa)*, Olschki, Firenze 2008, pp. V–XXII.

24. J.H. ELLIOTT, *La Spagna e il suo mondo*, Einaudi, Torino 1996, p. 199. Sulla storiografia spagnola sul tema della corte si veda M. RIVERO RODRÍGUEZ, *Court Studies in the Spanish World*, in *The Court in Europe*, cit., pp. 135–147. Per un approfondimento, C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Repensar el poder. Estado, Corte y Monarquía católica en la historiografía italiana*, in A. ALBEROLA ROMÁ (ed.), *Diez años de historiografía modernista*, Universidad Autónoma de Barcelona, Barcelona 1997, pp. 103–139.

sul tema della Corte nella storiografia modernista spagnola²⁵, che ha risentito dell'influenza delle *Annales*, affrontando la tematica con un approccio interdisciplinare che tiene conto di altre scienze come la sociologia, l'antropologia, la storia dell'arte. Oggi si discute molto di "Europa delle Corti", di funzione della Corte come uno dei caratteri essenziali dello Stato moderno, di Corte come spazio e luogo del potere. Al riguardo è stato fuor di dubbio pionieristico il lavoro svolto dall'équipe guidata e diretta da José Martínez Millán, che espone le linee concettuali e metodologiche sul tema in alcuni saggi sulla Corte ispanica²⁶, un lavoro in cui evidente è l'apporto delle diverse correnti della storiografia europea e la realtà cortigiana è esaminata nelle varie sfaccettature e nella sua evoluzione nel lungo periodo: dal concetto di Corte (come organizzazione politica di un Regno) ai suoi fondamenti filosofico-politici (la filosofia classica), dagli elementi caratterizzanti la sua organizzazione (case reali, relazioni non istituzionali, gruppi di potere) alle manifestazioni artistiche e ideologiche (la cultura cortigiana), dal controllo e dalla distribuzione del territorio (siti reali, catasto) alla composizione e all'articolazione della monarchia (corti viceregnali).

Il differente approccio alla tematica ha determinato una visione differente di quella realtà sociale che è la monarchia ispanica, come documentano i volumi su Carlo V, Filippo II, Filippo III e Filippo IV, che prendono in esame la casa reale e la sua evoluzione nello spazio cortigiano, nel governo dello Stato, con uno sguardo particolare ai singoli protagonisti²⁷. Sono monografie della collana che l'Istituto Universitario "La Corte en Europa" dell'Universidad Autónoma di Madrid — diretto da Manuel Rivero Rodríguez — sta portando avanti da parecchi anni. Di tali monografie si ricordano, accanto a *Las relaciones discretas* tra le monarchie spagnola e portoghese²⁸, i tre pon-

25. P. VÁSQUEZ GESTAL, *El espacio*, cit., pp. 141–143; ID., *La Corte en la historiografía modernista española. Estado de la cuestión y bibliografía*, in « Cuadernos de Historia Moderna », II, 2003, pp. 269–310, in particolare pp. 277–278; ID., "Non dialettica, non metafisica...". *La cultura cortesana en la España del siglo XVIII*, in « Reales Sitios. Revista del Patrimonio Nacional », 169, 2006, pp. 50–69.

26. J. MARTÍNEZ MILLÁN, *La Corte en la Monarquía Hispánica*, in *Studia historica, Historia moderna*, 28, 2006, pp. 17–61; ID. *Introducción*, in J. MARTÍNEZ MILLÁN e S. FERNÁNDEZ CONTI (eds.), *La monarquía de Felipe II: la Casa del Rey*, Fundación Mapfre Tavera, Madrid 2005, pp. 13–36.

27. J. MARTÍNEZ MILLÁN (ed.), *La Corte de Carlos V*, Sociedad Estatal para la Commemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos V, Madrid 2000; J. MARTÍNEZ MILLÁN e S. FERNÁNDEZ CONTI (eds.), *La Monarquía de Felipe II: la Casa del Rey*, Fundación Mapfre Tavera, Madrid 2005; J. MARTÍNEZ MILLÁN (ed.), *La Monarquía de Felipe III: la Casa del Rey*, Fundación Mapfre Tavera, Madrid 2008; J. MARTÍNEZ MILLÁN, R. GONZÁLES CUERVA e M. RIVERO RODRÍGUEZ (eds.), *La Corte de Felipe IV: Reconfiguración de la Monarquía Católica*, Polifemo, Madrid 2018. Si veda anche il recentissimo volume di A. SPAGNOLETTI, *Felipe II*, Salerno Editrice, Roma 2018.

28. J. MARTÍNEZ MILLÁN e M.P. MARÇAL LOURENÇO (eds.), *Las relaciones discretas entre las Monarquías Hispana y Portuguesa: las Casas de las reinas (siglo XV–XX)*, Polifemo, Madrid 2008. Si veda anche J. MARTÍNEZ MILLÁN, M. RIVERO RODRÍGUEZ e G. VERSTEEGEN (eds.), *La Corte en Europa. Política y Religión (siglos XVI–XVIII)*, Polifemo, Madrid 2012.

derosi tomi, *La Corte de los Borbones: Crisis del modelo cortesano*²⁹. La prima delinea le caratteristiche e l'organizzazione delle case reali delle consorti, con uno sguardo imprescindibile al ruolo svolto dalla regina all'interno della Corte per una maggiore comprensione della monarchia assoluta. La seconda, invece, indaga su ambiti diversi, dalle strutture alla cultura nelle sue varie sfaccettature, alla Corte con un'attenzione alla politica e ai personaggi emergenti. In tali volumi emerge proprio la crisi del sistema cortigiano e la sua trasformazione nel secolo dei Lumi: un secolo *in progress* che vede l'affermarsi dell'*homo novus*, dell'*homme honnête*, in cui — come ben ricorda Giuseppe Galasso — di fronte

a quello del cortigiano o uomo di corte e della società di corte si affermano i modelli alternativi dell'uomo di mondo e della società borghese, coi loro modi e codici di comportamento, e con salotti, che non hanno, magari, lo splendore mondano di quelli aristocratici, ma hanno una ancora maggiore forza di suggestione e di diffusione sociale.³⁰

Si assiste in tale secolo da un lato ad una crisi dei valori che sostenevano il sistema cortigiano — da considerare secondo Manuel Rivero Rodríguez « como el final de una forma de vivir y entender el mundo » e non come l'inizio di un'era nuova —, dall'altro alla nascita di un diverso ordine politico e sociale³¹, alla trasformazione della Casa Reale e della Corte a partire da Filippo V, come si evince dalle ricerche di Marcelo Luzzi Traficante³², ma anche di Carlos Gómez-Centurión Jiménez che analizza gli eccessivi costi per il funzionamento della Casa su cui indagano pure Carlos Martínez Shaw e Juan José Jurado Sánchez³³. La storiografia spagnola non ha trascurato

29. J. MARTÍNEZ MILLÁN, C. CAMARERO BULLÓN e M. LUZZI TRAFICANTE (eds.), *La Corte de los Borbones: Crisis del modelo cortesano*, Polifemo, Madrid 2013.

30. G. GALASSO, *Crisi delle Corti e crisi delle Monarchie*, in J. MARTÍNEZ MILLÁN, C. CAMARERO BULLÓN e M. LUZZI TRAFICANTE. (eds.), *La Corte de los Borbones*, cit., I, pp. 12–13.

31. M. RIVERO RODRÍGUEZ, *La crisis del modelo cortesano. El nacimiento de la conciencia europea*, Polifemo, Madrid 2017.

32. M. LUZZI TRAFICANTE, *La transformación de la Monarquía en el siglo XVIII: Corte y casas reales de Felipe V*, Polifemo, Madrid 2013. Sulla trasformazione delle monarchie nell'Europa moderna si veda R. VON FRIEDEBURG e J. MORRILL (eds.), *Monarchy transformed. Princes and their Elites in Early Modern Western Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 2017. A. ÁLVAREZ OSSORIO, C. CREMONINI e E. RIVA (eds.), *The Transition in Europe between XVII and XVIII centuries. Perspectives and case studies*, FrancoAngeli, Milano 2017.

33. C. GÓMEZ-CENTURIÓN JIMÉNEZ e J.A. SÁNCHEZ BELÉN (eds.), *La herencia de Borgoña. La hacienda de las Reales Casas durante el reinado de Felipe V*, Centro de Estudios Constitucionales, Madrid 1999; C. GÓMEZ-CENTURIÓN JIMÉNEZ, *La hacienda de las Casas Reales del Marqués de la Ensenada*, in « Cuadernos de Historia Moderna », 20, 1998, pp. 59–86; C. MARTÍNEZ SHAW, *La herencia de Borgoña. La hacienda de las Reales Casas durante el reinado de Felipe V*, in « Cuadernos de Historia Moderna », 24, 2000, pp. 264–266; J.J. JURADO SÁNCHEZ, *Proyectos para reducir el gasto de la Hacienda española durante el siglo XVIII. Diagnósticos, medidas y resultados para hacer menos costosa la Corte*, in *Cuadernos de Estudios Empresariales*, 14, 2004, pp. 105–129.

altri temi legati alla Corte e alla Casa Reale nel Settecento: l'immagine della monarchia, il rapporto con la cultura, il cerimoniale. La vita del re e della corte era concepita come una permanente rappresentazione, in cui anche i gesti più intimi venivano esibiti, e le azioni più comuni compiute dai sovrani in presenza di testimoni erano volute da un cerimoniale preciso e meticoloso³⁴, dove l'etichetta tendeva a perpetuarsi sistematicamente con caratteri ed evoluzione propri³⁵. Ne risultava un'immagine della monarchia « en movimiento » come sottolinea María de los Ángeles Pérez Samper:

A las imágenes estáticas de la Monarquía y la realeza que la encarnaban, se sumaban imágenes en movimiento, derivadas de la etiqueta cortesana y de los diversos rituales dentro y fuera del palacio, siendo de gran impacto los que se hacían en espacios públicos abiertos a la concurrencia popular.³⁶

Una Corte, quella del Settecento, diversa secondo l'opinione della Samper. I Borbone, infatti, tendevano a dare una nuova immagine della monarchia rispetto a quella degli Austrias, rinnovata in ossequio ai canoni del secolo della Ragione e dei Lumi, ispirata a quella francese ma tipicamente spagnola attraverso la creazione di un modello proprio. L'identificazione e il contrasto tra la persona del sovrano e l'istituzione monarchica caratterizzavano ogni momento della vita del sovrano stesso all'interno di quello spazio fisico e sociale della Monarchia che era il palazzo, sede della Corte, espressione dell'assolutismo regio con i suoi rituali simbolici, la sua quotidianità, i suoi modelli³⁷. Un palazzo le cui dimensioni dovevano adattarsi alla forma-

34. C. GÓMEZ-CENTURIÓN JIMÉNEZ, *La imagen de la Monarquía española*, in *Cuenta y razón del pensamiento actual. Entre Carlos V y Velásquez (1500-1660)*, 115, 2002, pp. 56-65; Id., *Monarquía y cultura*, in « Historiar: revista trimestral de historia », I, 1999, pp. 49-62; Id., *La Corte de Felipe V: el ceremonial y las Casas reales en el reinado del primero Borbón*, in E. SERRANO MARTÍN (ed.), *Felipe V y su tiempo. Congreso internacional*, I, Institución Fernando el Católico, Zaragoza 2004, pp. 879-914; Id., *La Corte de Carlos III*, in I. ENCISO ALONSO-MUÑUMER (ed.), *Carlos III y su época. La monarquía ilustrada*, Cartogio, Madrid 2003, pp. 271-293.

35. J. MARTÍNEZ MILLÁN, *El control de las normas cortesanas y la pragmática de las cortesías*, in *Edad de Oro*, 18, 1999, pp. 103-133; C.C. NOEL, *La etiqueta borgoñona en la Corte de España (1547-1800)*, in « Manuscrits. Revista de Historia Moderna », 22, 2004, pp. 19-160; F. BARRIOS, *Practica diplomática de la Corte de España a principios del siglo XVIII. Notas a un reglamento de ceremonial de 1717*, in « Revista de Estudios Políticos », 62, 1988, pp. 163-183.

36. M.Á. PÉREZ SAMPER, *La imagen de la Monarquía en el siglo XVIII*, in *Obradoiro de historia moderna*, 20, 2011, pp. 105-139, in particolare p. 127; M.V. LÓPEZ CORDON e G. FRANCO RUBIO (eds.), *La reina Isabel y las reinas de España: realidad, modelos e imagen historiográfica*, Fundación Española de Historia Moderna, Madrid 2005.

37. M.Á. PÉREZ SAMPER, *La vida de cada día. Rituales, costumbres y rutinas cotidianas en la España moderna*, Edit. Al-Mudayna, Madrid 2012; EAD., *El poder de la imagen y la imagen del poder. Dos ejemplos: El Escorial y Versailles*, in F. SÁNCHEZ MARCOS (ed.), *Prácticas de historia moderna*, PPU, Barcelona 1990, pp. 247-365; EAD., *El rey y la Corte. Poder y ceremonia. Un ejemplo: el acceso al trono de Carlos III*, in *Actas del Coloquio Internacional "Carlos III y la Ilustración"*, I, Ministerio de Cultura, Madrid 1989, pp. 551-568; EAD., *Los Reyes y sus asientos temporales en las ciudades*, in *Torre de los Lujanes*, 44, 2001, pp. 77-100.

zione e all'incremento di una società cortigiana, dalla nobiltà al personale di servizio con diversi incarichi lavorativi: la parte del Real Alcazar madrilenò, che ospitava il re e la sua famiglia, « costituisce — per Gloria Franco Rubio — un ambito dal carattere sempre più simbolico, in maniera conforme alla crescita del potere assoluto del monarca, esteso a tutti i cortigiani o come grado di influenza o come possibilità di godere di certi privilegi »³⁸. Particolarmente significativi sono gli studi sulle relazioni di potere all'interno della Corte: al riguardo è Gómez-Centurión Jiménez nella sua indagine sul *sumiller de corps* a ribadire l'esigenza di « estudiar los círculos y redes de poder que se entretejieron y articularon en la Corte española a lo largo del siglo XVIII y, sin cuestionar el protagonismo alcanzado de los Secretarios de Estado y otros burócratas, desvelar los lazos que unían a éstos con apartado aristocrático/cortesano »³⁹. Le sue ricerche non si discostano da quelle di María Victoria López Cordón sulle cameriere maggiori, sulle dame di Corte nei secoli XVII e XVIII⁴⁰ in un contesto come quello dell'universo cortigiano, in grado di favorire la promozione di servitori all'interno ed all'esterno dell'istituzione.

Nella complessa dinamica cortigiana non si può disconoscere il ruolo rilevante della nobiltà, ed è Antonio Domínguez Ortiz a focalizzare l'attenzione su aspetti che possono sembrare ad un primo approccio poco avvertiti come la “gracia real”, ovvero l'ammissione a Corte che il Re poteva accordare a qualsiasi suddito al culmine di una carriera mondana e sociale⁴¹. Ma esaminare il mondo cortigiano nei suoi regolamenti, nella sua articolazione in dipartimenti, nella distribuzione degli incarichi, significa scoprire il suo ruolo sociale e politico nella vita di Corte e al di fuori di

38. G. FRANCO RUBIO, *Modi di vivere e di occupare lo spazio abitabile in Antico Regime*, in R.M. DELLI QUADRI e M.V. MAFRICI (a cura di), *Storie connesse. Forme di vita quotidiana tra Spagna e Regno di Napoli (secoli XVI–XVIII)*, Guida, Napoli 2018, pp. 231–245, in particolare p. 235. Sulla tematica si veda G. CIRILLO (ed.), *Emblems of Power in Bourbon Europe. Semantic Research Paths on Historical Archives*, Ontology by F. Moscato, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Roma 2018; G. CIRILLO e R. QUIRÓS ROSADO, *The Europe of “decentralised courts”. Palaces and Royal Sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain through new rituals and ceremonials*, in *Cheiron*, 2017, 2, pp. 11–70.

39. C. GÓMEZ-CENTURIÓN JIMÉNEZ, *La Casa Real durante el siglo XVIII: perspectivas para su estudio*, in J.L. CASTELLANO (ed.), *Sociedad, administración y poder en la España del Antiguo Régimen*, Universidad de Granada, Granada 2006, pp. 260–275; ID., *Al cuidado del cuerpo del Rey: los sumilleres de corps en el siglo XVIII*, in « Cuadernos de Historia Moderna », II, 2003, pp. 199–239.

40. M.V. LÓPEZ CORDÓN, *Entre damas anda el juego: las camareras mayores de Palacio en la edad moderna*, in « Cuadernos de Historia Moderna », Anejos, 2, 2003, pp. 123–152; EAD., *La evolución de las damas en los siglos XVII y XVIII*, in J. MARTÍNEZ MILLÁN e M.P. MARÇAL LOURENÇO (eds.), *Las relaciones discretas*, cit., pp. 1357–1398.

41. E. SORIA MESA, *La nobleza en la obra de Domínguez Ortiz. Una sociedad en movimiento*, in *Historia Social*, 47, 2003, p. 25. Si veda anche A. ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, *Corte y cortesanos en la Monarquía de España*, in G. PATRIZI e A. QUONDAM (a cura di), *Educare il corpo, educare la parola nella trattatistica del Rinascimento*, Bulzoni, Roma 1998, pp. 297–365.

essa, i suoi riflessi nell'arte, nelle forme di sociabilità tipiche del secolo dei Lumi. In questa linea si collocano le indagini di Yves Bottineau che prende in esame l'arte a Corte nella Spagna di Filippo V e più in generale nel Settecento spagnolo⁴², e di Gloria Franco Rubio che indaga sulla sociabilità e le strategie di potere, sull'articolazione delle reti sociali⁴³ nel contesto della vita quotidiana ispanica del secolo dei Lumi⁴⁴: una tematica, quella della vita quotidiana, che ha dato vita a numeri monografici di riviste, a seminari, a convegni e soprattutto a due ponderosi volumi, *Vida cotidiana en la España de la Ilustración* e *Vida cotidiana en la Monarquía Hispánica. Tiempos y espacios*, apparsi a Granada rispettivamente nel 2012 e nel 2015, curati da Inmaculada Arias de Saavedra Alías il primo, dalla stessa e da Miguel Luis López Guadalupe Muñoz il secondo⁴⁵.

Nella nuova prospettiva di indagine sulla realtà cortigiana, intesa come parte integrante e inscindibile dell'immaginario nel contesto della monarchia spagnola, non mancano ricerche sull'alimentazione come estrinsecazione del potere del sovrano e della famiglia reale, sulle feste cortigiane e il loro impatto sociale e politico, analizzate da María de los Ángeles Pérez Samper e da Fernando Bouza Álvarez in numerosi studi incentrati da un lato sul fenomeno della "comida" dei sovrani⁴⁶, dall'altro sulla dimensione politica dell'"ocio" del monarca⁴⁷. Non mancano neppure ricerche sulle

42. Y. BOTTINEAU, *El arte cortesano en la España de Felipe V. 1700–1746*, Fundación Española Universitaria, Madrid 1986; ID., *L'art de Cour dans l'Espagne des Lumières. 1746–1808*, De Boccard, Paris 1986; ID. (ed.), *Philippe V d'Espagne et l'art du son temps*, Actes du Colloque des 7, 8 et 9 juin 1993, Le Musée, Paris 1995.

43. G. FRANCO RUBIO, *Formas de sociabilidad y estrategias de poder en la España del siglo XVIII*, in E. MARTÍNEZ RUÍZ (ed.), *Poder y mentalidad en España e Iberoamérica*, Puertollano, Madrid 2000, pp. 389–416; EAD., *Espacios de sociabilidad, espacios de poder. Algunas reflexiones sobre la articulación de redes sociales en la España del siglo XVIII*, in E. MARTÍNEZ RUÍZ (ed.), *Vinculos y sociabilidades en España e Iberoamérica siglos XVI–XIX*, Puertollano, Madrid 2005, pp. 59–110.

44. G. FRANCO RUBIO, *La vida cotidiana en tiempo de Carlos III*, Ediciones Libertarias, Madrid 2001; P. SAAVEDRA FERNÁNDEZ e H. SOBRADO CORREA, *El siglo de las luces. Cultura y vida cotidiana*, Editorial Síntesis, Madrid 2004. Si vedano per i secoli precedenti, F. DIAZ–PLAJA, *La vida cotidiana en la España del Siglo de Oro*, EDAF, Madrid 1999; M.R. GARCÍA HURTADO (ed.), *La vida cotidiana en la España del siglo XVII*, Sílex, Madrid 2009.

45. I. ARIAS DE SAAVEDRA ALÍAS (ed.), *Vida cotidiana en la España de la Ilustración*, Universidad de Granada, Granada 2012, in particolare J. MARTÍNEZ MILLAN, *La vida cotidiana en la Corte durante el siglo XVIII*, pp. 81–112; I. ARIAS DE SAAVEDRA ALÍAS e M.L. LÓPEZ GUADALUPE MUÑOZ (eds.), *Vida cotidiana en la Monarquía Hispánica. Tiempos y espacios*, Universidad de Granada, Granada 2015, e soprattutto J. MARTÍNEZ MILLAN, *La Corte de Madrid y las etiquetas cortesanas como modo de distribución del espacio*, pp. 39–58.

46. M.Á. PÉREZ SAMPER, *La alimentación en la Corte española del siglo XVIII*, in « Cuadernos de Historia Moderna ». Anejo, 2, 2003, pp. 153–196; EAD., *La alimentación en la Corte de Felipe V*, in E. SERRANO MARTÍN (ed.), *Felipe V y su tiempo*, cit., pp. 1997–2042; EAD., *La mesa real en la Corte borbónica española del siglo XVIII*, in M. TORRIONE (ed.), *España festejante. El siglo XVIII*, CEDMA, Malaga 2000, pp. 205–218.

47. F.J. BOUZA ÁLVAREZ, *Locos, enanos y hombres de placer en la Corte de los Austrias. Oficio de Burlas*, Temas de Hoy, Madrid 1991; ID., *Cortes festejantes, Fiesta y ocio en el cursus honorum del cortesano*, in

feste della Corte in tutte le loro manifestazioni artistiche e musicali, come si evince dai lavori della Pérez Samper e di Margarita Torrión⁴⁸ come pure di Carlos Sambricio, C. Morales Borrero e Cristina Bordas Ibáñez⁴⁹.

In definitiva, il tema *Corte* ha acquisito nella storiografia spagnola una identità propria, non trascurando in questo percorso interdisciplinare una riflessione sulla donna per una disamina dei meccanismi del suo potere. L'attenzione alla condizione regale, per lo più relegata alla sfera privata e domestica, ha portato la *gender history*⁵⁰ ad esaminare il ruolo della regina nei sistemi dinastici, con l'intento di liberarla « dall'aneddotica e dalle storie d'alcova »⁵¹ e inquadrarla in un ampio gioco di relazioni e di mediazioni. Analizzare, infatti, le strategie al femminile — nota Aurelio Musi — significa stabilire « un sistema di relazioni che dalla specifica situazione della donna ci conduce al cuore del meccanismo sociale e alla posta in gioco politica »⁵². In questa nuova prospettiva storiografica si inserisce una molteplicità di studi⁵³

« Manuscr. Revista de Historia Moderna », 13, 1995, pp. 185–203; ID., *El rey y los cortesanos*, in *Torre de los Lujanes*, 32, 1996, pp. 77–88.; ID., *El rey a escena. Mirada y lectura de la fiesta en las génesis del efímero moderno*, in « Espacio, tiempo y forma », 10, 1997, pp. 33–52.

48. M.Á. PÉREZ SAMPER, *Valencia en fiestas. La celebración de la boda de Don Carlos y Doña Maria Amalia en 1738*, in *Homenaje al Doctor Sebastián García Martínez*, II, 1988, pp. 327–347; EAD., *El poder del símbolo y el símbolo del poder. Fiestas reales en Madrid en el advenimiento al trono de Carlos III*, in *Coloquio internacional "Carlos III y su siglo"*. Actas, II, Universidad Complutense, Madrid 1990, pp. 377–393; M. TORRIÓN (ed.), *España festejante*. cit.; EAD., *Fiestas y teatro musical en el reinado de Felipe V e Isabel de Farnesio: Farinelli artífice de una resurrección*, in D. RODRÍGUEZ RUIZ (ed.), *El Real Sitio de la Granja de San Ildefonso. Retrato y escena del Rey*, Patrimonio Nacional, Madrid 2000, pp. 220–240.

49. C. SAMBRICIO, *Fiestas en Madrid durante el reinado de Carlos III*, in *Carlos III Alcalde de Madrid. 1788–1988*, Ayuntamiento de Madrid, Madrid 1988, pp. 575–629; C. MORALES BORRERO, *Fiestas reales en el reinado de Felipe V*, Patrimonio Nacional, Madrid 1987; C. BORDAS IBÁÑEZ, *Coreografía y música en las fiestas ecuestres del siglo XVIII*, in « Revista de Musicología », XXXII, 2009, 2, pp. 245–267.

50. Per un approccio alla tematica si vedano P. SCHMITT PANTEL e F. THÉBAUD, *Le nuove frontiere della Storia di genere dall'Antichità all'Età contemporanea*, in L. GUIDI e M. R. PELIZZARI ((a cura di), *Nuove frontiere per la Storia di genere*, I, Università di Salerno, Salerno 2013, pp. 53–67; I. FAZIO, *Introduzione. Genere, politica, storia. A 25 anni dalla prima traduzione italiana de "Il genere": un'utile categoria di analisi storica*, in J.W. SCOTT, *Genere, politica, storia*, ed. I. Fazio, Viella, Roma 2013, pp. 7–27; G. ZARRI, *La memoria di lei. Storia di donne, storia di genere*, Einaudi, Torino 1996.

51. N. ZEMON DAVIS e A. FARGE, *Introduzione*, in G. DUBY e M. PERROT (a cura di), *Storia delle donne dal Rinascimento all'età moderna*, Laterza, Roma–Bari 1995, p. 8; E. BRAMBILLA, *Sociabilità e relazioni femminili nell'Europa moderna. Temi e saggi*, a cura di L. Arcangeli e S. Levati, FrancoAngeli, Milano 2013. Si veda anche A. CONTINI, *Il ritorno delle donne nel sistema di corte: linguaggi, appartenenze dinastiche e formazione*, in G. CALVI e R. SPINELLI (a cura di), *Le donne Medici nel sistema europeo delle corti. XVI–XVIII secolo*, I, Polistampa, Firenze 2008, pp. 5–11. E. NOVI CHAVARRIA *Sacro, pubblico e privato. Donne nei secoli XV–XVIII*, Guida, Napoli 2009.

52. A. MUSI, *Donne, potere e politica*, in M.R. PELIZZARI (a cura di), *Le donne e la storia. Problemi di metodo e confronti storiografici*, ESI, Napoli 1995, p. 183; F. CANTÙ, *Introduzione*, in EAD. (a cura di), *I linguaggi del potere nell'età barocca*, I. *Politica e religione*, Viella, Roma 2009, pp. 7–21. J. DUINDAM, *Dinasties: A Global History of Power, 1300–1800*, Cambridge University Press, Cambridge 2015.

53. Cfr. G. MOTTA, *Regine e sovrane. Il potere, la politica, la vita privata*, il Mulino, Milano 2002; F. COSANDEY, *La reine de France. Symbole et pouvoir. XVe–XVIIIe siècle*, Gallimard, Paris 2000; F. COSANDEY e I. POUTRIN, *Monarchies espagnole et française. 1550–1714*, Atlande, Neully 2001; E. VIENNOT, *La France, les*

e di iniziative⁵⁴, tendenti a indagare sull'apporto femminile alla costruzione della sovranità monarchica, sul ruolo esercitato dalle regine consorti, dalle reggenti nello scenario politico internazionale. Erano le donne, infatti, a gestire, a perpetuare il potere: non erano solo « indispensabili strumenti di procreazione, oggetto di scambi matrimoniali, mezzo di acquisizioni territoriali e di solidarietà parentali », ma soprattutto « veicoli di trasmissione e conservazione del potere, elementi insostituibili per la formazione e la continuità » della monarchia⁵⁵.

Diversi erano i modi di gestione del potere dinastico, a seconda dell'epoca, della situazione politica, della personalità, per una regina, una regina consorte, ben rispondente al modello della *domestic queen* creato nel Settecento. Occorre considerarle prima nel contesto della monarchia e della famiglia reale, e in funzione della figura del re, il cui primo obbligo era contrarre matrimonio in molti casi con una principessa di un'altra dinastia europea⁵⁶. La monarchia aveva tra le sue caratteristiche fondamentali la continuità: la regina era la sposa del sovrano, la madre dei suoi figli, la madre dell'erede al trono. Entrambi, in definitiva, erano due facce di una stessa medaglia, il dritto e il rovescio della monarchia⁵⁷. E inquadrare nella giusta luce la figura di una regina, di una regina consorte, significa far emergere aspetti diversi di una medesima realtà, la donna, esaminare il suo *modus operandi*, per una ricostruzione di quelle strategie che avevano determinato il suo stile di governo al femminile nell'ambito della corte⁵⁸.

femmes et le pouvoir. L'invention de la loi salique (V–XVI siècles), Perrin, Paris 2006; A.I. CERRADA JIMÉNEZ e C. SEGURA GRAIÑO (eds.), *Las mujeres y el poder. Representaciones y prácticas de vida*, Al-Mudayna e AEIHM, Madrid 2000; C. DUNN e E. CARNEY (eds.), *Royal Women and Dynastic Loyalty*, Palgrave Macmillan, London 2018.

54. G. CALVI, *Chiavi di lettura*, in EAD., *Innesti. Donne e genere nella storia sociale*, Viella, Roma 2004, pp. XII–XXXI; EAD. (ed.), *Women Rulers in Europe. Agency, Practice and the Representation of Political Powers (XII–XVIII)*, European University Institute, Firenze 2008; EAD. e R. SPINELLI (a cura di), *Le donne Medici*, cit., II; L. ARCANGELI e S. PEYRONEL (a cura di), *Donne di potere nel Rinascimento*, Viella, Roma 2008; F. CANTÙ, *I linguaggi del potere*, II. *Donne e sfera pubblica*, Viella, Roma 2009.

55. M.T. GUERRA MEDICI, *Donne di governo nell'Europa moderna*, Viella, Roma 2005, p. 22.

56. M. MAFRICI (a cura di), *Introduzione. Storie di donne, storia del Regno*, in EAD. (a cura di), *All'ombra della corte. Donne e potere nella Napoli borbonica (1734–1860)*, Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli 2010, pp. 1–8; G. SODANO, *Donne e potere. La monarchia femminile nel XVIII secolo*, in Id. e G. BREVETTI (a cura di), *Io, la Regina. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena tra politica, fede, arte e cultura*, in *Quaderni. Mediterranea Ricerche storiche*, 33, 2016, pp. 3–41; I. POUTRIN e M.K. SCHAUB, *Femmes et pouvoir. Les princesses d'Europe. XV–XVIII siècles*, Bréal, Paris 2007.

57. Cfr. M.Á. PÉREZ SAMPER, *La figura de la reina en la monarquía española de la edad moderna: poder, símbolo y ceremonia*, in M.V. LÓPEZ CORDÓN e G. FRANCO RUBIO (eds.), *La reina Isabel*, cit., pp. 275–307; M.V. LÓPEZ CORDÓN, *La construcción de una reina en la edad moderna: entre el paradigma y los modelos*, in *Ibidem*, pp. 309–338.

58. M.Á. PÉREZ SAMPER, *La figura de la Reina en la nueva monarquía borbónica*, in *Felipe V de Borbón 1701–1746. Estudios de Historia Moderna Colección « Maior »*, 19, 2002, pp. 273–317; D. GONZÁLES CRUZ (ed.), *Virgenes, reinas y santas: modelos de mujer en el mundo hispano*, Universidad de Huelva, Huelva 2007, e in particolare M.Á. PÉREZ SAMPER, *Las reinas de España en la Edad Moderna: de la*